

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

La seduta comincia alle 14,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti della filiera del riso Airi e Ente nazionale risi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul ruolo, gli strumenti e le prospettive della politica agricola nazionale di fronte ai processi di allargamento dell'Unione europea, l'audizione di rappresentanti della filiera del riso Airi e Ente nazionale risi.

Sono presenti, per l'Ente nazionale risi, il commissario Piero Eusebio Garrione e, per l'Associazione delle industrie risiere italiane, il presidente, dottor Mario Preve. Saluto entrambi con amicizia e affetto, trattandosi di due cari amici. Vorrei spiegare loro rapidamente le motivazioni dell'audizione.

La Commissione ha deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva sulle ricadute dell'allargamento dell'Unione europea sul settore primario del nostro paese per la notevole valenza dal punto di vista agricolo che hanno paesi come l'Ungheria e la Polonia.

In questi mesi è stato presentato il documento estremamente articolato sulla *mid term review* della PAC del commissario Fischler, che va ben oltre gli intendimenti di Agenda 2000 e gli accordi di Berlino del 1999. Sicuramente non si tratta di una verifica tecnica sullo stato di attuazione della PAC, ma di una proposta estremamente pesante, direi « copernicana » sul modo di intendere lo sviluppo dell'agricoltura all'interno dell'Unione.

Tra pochi giorni avrà inizio il semestre di presidenza italiana. È intendimento della Commissione fornire al Governo, in particolare al Presidente del Consiglio e al ministro delle politiche agricole e forestali, un documento con schede analitiche riguardanti il tabacco, l'olio d'oliva, il riso e le ipotesi di riforma delle varie forme di OCM.

Per quanto riguarda la modifica dell'OCM riso, ho notizie recenti secondo cui a Lussemburgo è ancora in corso la trattativa. Penso sia sempre più difficile addivenire ad un accordo che porti i Capi di Stato e di Governo a sottoscrivere, a Salonicco, un documento comune su tale riforma.

Per quanto riguarda il riso, ho ricevuto alcune notizie che penso siano a conoscenza degli auditi. Da risicoltore « pre-stato » alla politica, valuterei non negativamente se si arrivasse ad un documento che prevedesse il deconsolidamento del prezzo *plafond*, un prezzo di intervento minimo garantito di 150 euro.

Questo è il quadro di insieme su cui vorremmo ascoltare le opinioni dei rappresentanti della filiera per capire quali siano le loro aspettative sulla proposta di riforma relativa all'OCM riso.

Pertanto do la parola ai nostri ospiti.

PIERO EUSEBIO GARRIONE, *Commissario dell'Ente nazionale risi*. Ringrazio il presidente per l'opportunità concessami di illustrare l'opinione dell'Ente nazionale risi, un ente pubblico che riflette la filiera nella propria interezza. Il punto di vista della filiera è particolarmente importante in momenti di grande cambiamento come questo, in cui siamo in attesa della riforma.

La proposta è diretta a ridurre il prezzo di intervento del 50 per cento, che non risulterebbe un prezzo di intervento ma un prezzo di obiettivo. In realtà, nella proposta della Commissione si prevede anche un sistema a compensazione di questo meccanismo di garanzia, che viene meno attraverso un aiuto allo stoccaggio privato ed un livello di sicurezza che riflette il vecchio sistema di intervento ad un prezzo decisamente basso, essendo previsti 120 euro per tonnellata.

Detto ciò molto sinteticamente, la proposta viene modificata nelle trattative bilaterali attuali, riguardanti tutti i paesi della Comunità, definendo una linea di compromesso in cui il prezzo di intervento, pari a 150 euro, rimane tale, ma si modifica in modo sostanziale il meccanismo dei dazi, che ha creato una congiuntura sfavorevole per il settore riso in questi anni, a partire dal 1995, perché ha portato ad assimilare due prodotti che avevano origini diverse. Il sistema dei dazi partiva da un prezzo di intervento per essere ricalcolato invece sul prodotto di importazione, che era semigrezzo.

Dal nostro punto di vista si è commesso un errore gravissimo, talmente grossolano che avrebbe dovuto essere notato subito, ma ciò non è avvenuto perché in realtà questo meccanismo di calcolo del sistema del dazio è stato semplificato, stabilendo un coefficiente rispetto ad una somma di voci, tra le quali la difesa della trasformazione, intesa come un insieme di costi ben identificati. Se si sostituisce alla somma di questi addendi un coefficiente espresso in funzione del prezzo di intervento, tutte le volte che si abbassa il prezzo di intervento si va ad incidere anche sui costi di trasformazione, avendo

come riflesso un'incapacità della nostra industria, che compera il risone comunitario a prezzo di intervento, ad essere competitiva con il prodotto di esportazione.

Questo concetto, che a noi sembrava molto semplice, adesso finalmente - forse non tanto per le nostre insistenze, perché recentemente anche sui cereali il sistema del calcolo dei dazi ha provocato una turbativa sul mercato interno, inducendo la Commissione ad intervenire - sembrerebbe (uso ancora il condizionale perché, finché la riforma non sarà completata, non possiamo esserne certi) possa essere esteso anche al riso, modificando un sistema che ha creato dei presupposti negativi per la risicoltura.

Se con questa riforma si riuscisse ad ottenere il deconsolidamento, dando cioè mandato alla Commissione di intraprendere, sull'articolo 28 del WTO, la trattativa concernente questo meccanismo, unitamente alla conferma del prezzo di intervento a 150 euro (pur se l'integrazione ci viene riconosciuta solo all'88 per cento, in analogia a quanto è stato fatto per i cereali), essa potrà mettere in condizione il settore di iniziare una discreta attività per i prossimi anni (2007-2008), prima che la risoluzione EBA liberalizzi di fatto il mercato del riso. Purtroppo, per noi che rappresentiamo questo settore, gli EBA creano una grande apertura verso quei paesi che sono grandi produttori di riso e che quindi potrebbero in qualche modo incidere negativamente sul sistema. Da qui ad allora, però, abbiamo qualche anno e ci sarà anche la presidenza italiana nel prossimo semestre, durante la quale sarà possibile gestire i due problemi più importanti rispetto a queste tematiche.

Il primo è sicuramente l'allargamento dell'Unione europea, al quale si deve prestare grande attenzione perché, pur se questi nuovi paesi sono consumatori di riso anche se non produttori, l'articolo 28, comma 6, mette in condizione gli abituali esportatori in questi paesi di conservare gli stessi volumi di traffico nella Comunità estesa dopo i nuovi ingressi. In occasione dell'ampliamento da dodici a quindici

paesi si sono commessi degli errori, nel senso che non si sono quantificate con esattezza le dotazioni che questi nuovi paesi — allora erano tre — portavano con sé. Ricordo che questi contingenti godono di un'esenzione totale di dazio e, quindi, entrano in Comunità in via preferenziale rispetto al prodotto comunitario. Diventa pertanto estremamente importante controllare che le importazioni non aumentino di una tonnellata rispetto a quanto riconosciuto dal Trattato.

Il secondo appuntamento è quello di Cancun, dove probabilmente si definiranno i possibili accordi del nuovo trattato internazionale. Anche qui si gioca una partita molto importante, perché — come dicevo prima — se per il riso il 2007-2008 diventa una data di non ritorno e di completa liberalizzazione, è chiaro che in questo trattato si devono porre le premesse per trovare, all'interno della Comunità, soluzioni che non sono di dazio ma di gradimento del consumatore. Tutti gli aspetti che riguardano la tracciabilità del prodotto e i fondi di promozione per convincere il consumatore comunitario che l'agricoltura dell'Unione è orientata su una produzione di qualità sono carte che si devono giocare nell'ambito di queste trattative internazionali.

Ho dimenticato un passaggio importante, ma lo devo ricordare perché il presidente di questa Commissione ci ha aiutato moltissimo in tale percorso. È chiaro che, quando ci sono momenti di cambiamento, si incontrano grandi difficoltà nel trovare soluzioni che siano soddisfacenti per tutto il comparto. L'onorevole de Ghislanzoni Cardoli ci ha dato una mano, portando tutta la filiera su un progetto che, anche se non è stato recepito nella sua totalità dalla Commissione europea o da questo possibile accordo, andava comunque nella direzione della competizione internazionale, della conferma dei 150 euro come prezzo di intervento e del deconsolidamento. Queste priorità sembrano quelle sulle quali si potrebbe trovare una convergenza di tutti i paesi comunitari. Ringrazio nuovamente il presidente de Ghislanzoni Cardoli per la sua

opera di ricerca di un orientamento comune su un progetto e su un obiettivo che sta portando grandi risultati.

Voglio ricordare anche un altro aspetto di questo periodo di transizione (perché non sappiamo ancora oggi se questa riforma partirà dal 2004, dal 2005 o se slitterà al 2006). Esiste un problema di collocamento del nostro prodotto. Noi confidiamo, come è successo in questi anni, nell'opportunità che viene dallo Stato italiano in termini di aiuti alimentari. Voglio ricordare che il riso è il prodotto più consumato nel mondo, e quindi è chiaro che esiste un impegno morale rispetto ad altri paesi e alle situazioni di emergenza. Anche se l'Ente risi cerca di conservarlo nel migliore dei modi, il riso è un prodotto ormai vecchio di oltre quattro anni, quindi, pur se si tratta di un tempo limitato, quando si superano i quattro-cinque anni, intervengono dei fattori che possono in qualche modo alterarlo rendendolo non idoneo all'alimentazione umana. La Comunità in questi anni è dovuta intervenire predisponendone l'uso come prodotto di intervento per aiuto zootecnico. Non voglio usare in questa sede termini esagerati, però non mi sembra opportuno sprecare un prodotto che potrebbe risolvere problemi di grande rilevanza per popolazioni che ne hanno bisogno. Spero che l'attenzione che il Governo ha avuto in questi anni possa proseguire anche nei prossimi.

MARIO PREVE, *Presidente dell'AIRI*.
Presidente, non posso che confermare quanto ha detto il dottor Garrione.

Io rappresento gli industriali risieri. Da sempre abbiamo avuto punti di vista diversi rispetto agli agricoltori, sostanzialmente per questioni di mercato. È la prima volta che tra industriali e agricoltori si consolida una comunione di vedute: siamo esattamente sulla stessa posizione, vediamo i problemi in modo analogo e siamo convinti delle medesime soluzioni da adottare. Riconosco anche io la bontà di quanto è stato fatto dal presidente de Ghislanzoni Cardoli e dall'Ente nazionale risi, e desidero comunicare che gli indu-

striali sono totalmente favorevoli alla difesa dell'agricoltura risiera italiana, per motivi forse anche molto egoistici: non possiamo negare quanto sia positivo acquistare materie prime in Italia, piuttosto che in paesi del terzo mondo. Aggiungo, inoltre, che per i consumi esistenti in Italia, e vieppiù in Europa, il riso italiano possiede delle caratteristiche decisamente particolari, direi uniche. Quindi, appoggiamo in pieno il modo in cui il Governo si è mosso.

Venendo poi alla produzione europea, questa è oggi inferiore al fabbisogno totale dell'Europa: con l'allargamento dell'Unione, si porrà pertanto l'esigenza di incrementare le importazioni. Occorre però che esse siano regolate, e in tal senso si spiega la ragione del deconsolidamento, per costituire un sistema di importazioni controllato.

Quanto alle modifiche della regolamentazione comunitaria del riso, ritengo sia fondamentale soffermarsi sul famoso TRQ, del quale ha già parlato il dottor Garrione. Reputo necessario che il Governo tenga presente questo fattore di grande preoccupazione, rispetto ad un nord Europa il cui atteggiamento attualmente risulta in contrasto con le esigenze del nostro paese nel settore. Appoggiare la richiesta nordeuropea di evitare dei nuovi TRQ potrebbe costituire per noi un'ottima occasione di scambio, affinché i paesi nordici ci aiutino nella difesa dell'agricoltura risicola italiana ed europea. È inoltre assolutamente necessario che la modifica della normativa vigente avvenga il più presto possibile. Dobbiamo tener conto della scadenza del 2008, anno nel quale si prevede l'apertura delle frontiere agricole ai paesi meno avanzati, di cui al regolamento EBA (« Everything But Arms », ovvero « Tutto tranne le armi »). Dobbiamo essere pronti per quell'occasione. Non è pensabile che continui ad essere destinata a questo tipo di intervento merce (spesso si tratta — come accennava giustamente il dottor Garrione — della produzione migliore) che poi viene utilizzata nell'alimentazione animale, anziché essere destinata al consumo umano. Questo non è ammissibile. Dev'es-

sere pertanto fatto il possibile perché l'agricoltura risiera italiana si mantenga forte e gli agricoltori seminino riso, perché questo è nell'interesse dell'industria di tutto il paese.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

SAURO SEDIOLI. Ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei nostri ospiti e mi sembra di poter constatare un atteggiamento aperto rispetto alle novità che si presentano con l'allargamento dell'Unione e la revisione di medio termine della politica agricola comunitaria. Unitamente a questa apertura, però, intravedo anche certe legittime preoccupazioni. Alla luce di ciò, osservo che è giusto compiere le necessarie valutazioni non soltanto in rapporto all'allargamento e alla revisione di medio termine, ma soprattutto in relazione agli appuntamenti di carattere mondiale, quali quelli di Doha e Cancun.

Ritengo che la revisione intermedia della PAC si ponga il problema di quegli appuntamenti, nel senso di collocare tendenzialmente il prezzo di intervento nella « scatola rossa », piuttosto che in quella verde. Anziché procedere in tale direzione, ritengo preferibile incrementare le misure slegate dalla produzione e inseribili, come tali, nella « scatola verde ». Il negoziato, a livello europeo, deve tenere conto di questi appuntamenti. La nostra preoccupazione è che non sia riconosciuta quella politica sinora affermatasi a livello europeo.

Per quanto ci riguarda, ci faremo carico di sostenere le ragioni rappresentate in questa sede; dovremo fare anche uno sforzo di fantasia qualora il prezzo di intervento non fosse confermato alla soglia — peraltro già bassa — di 150 euro, per prevedere un sistema di eventuali compensazioni da adottare, tenuto conto dell'insistenza con cui si è discusso di misure quali dazi e aiuti allo stoccaggio. È necessario avere la capacità di intravedere una serie di strumenti che siano approvati a livello non solo comunitario, ma mondiale.

Si è fatto riferimento a Cancun, ai problemi della qualità, della tracciabilità:

rispetto a tali appuntamenti, mi chiedo, inoltre, quale sia il grado di competitività della risicoltura italiana. Sosteniamo certi obiettivi perché siamo pronti per conseguirli o guardiamo ancora ad essi con una certa preoccupazione? L'Italia, rispetto a tali finalità, si sente sicura o richiede ancora di muovere dei passi in avanti?

PRESIDENTE. Do la parola ai nostri ospiti per le risposte.

PIERO EUSEBIO GARRIONE, *Commissario dell'Ente nazionale risi*. In premessa, ho fatto riferimento ad una data, il periodo 2007-2008, riguardo all'applicazione delle misure EBA, e ciò, per quanto riguarda il settore risiero, si traduce in una piena liberalizzazione del mercato. Abbiamo circa cinque anni per reinventarci un sistema, sebbene non possiamo modificarlo del tutto.

Vi ricordo che la produzione italiana è collocata per un terzo sul mercato nazionale (per cui, in realtà, non si pongono sostanziali problemi, in quanto si tratta di produzioni di qualità, come il dottor Preve può confermare: la sua famiglia è stata una tra le prime a muoversi con riferimento all'esigenza di promuovere produzioni ad alto livello nel settore), per un terzo sul mercato comunitario (venduto come prodotto sinora indifferenziato, senza avere un contenuto di qualità od essere legato ad un preciso percorso promozionale di identificazione del prodotto), e per un terzo addirittura destinata ai paesi terzi, in parte attraverso l'istituto della restituzione e in parte nella forma dell'aiuto alimentare. È chiaro che, abbassando il livello dei prezzi, possiamo permetterci di nutrire speranze circa la ricollocabilità di questa fetta di produzione anche nei paesi comunitari vicini. Però, il tutto dovrà essere vivificato da un percorso virtuoso incentrato sulla qualità del prodotto. Abbiamo tutte le potenzialità per poterci esprimere in tal senso, perché la nostra è ormai un'industria consolidata. Si tratta di creare gli agganci con una commercializzazione che di fatto, oggi, non è stata portata avanti in linea diretta, con-

figurandosi, piuttosto, come una lavorazione per conto dei grossi gruppi commerciali del territorio comunitario. Dobbiamo muovere questo passo attraverso uno sforzo finanziario e una campagna promozionale qualitativa da portare avanti con forza, per poter conservare una superficie produttiva nazionale che vorremmo tutti rimanesse sempre nell'ordine di almeno 200 mila ettari.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per la ricchezza delle loro informazioni, che vorrei integrare con alcune notizie inerenti alle trattative attualmente in corso di svolgimento a Lussemburgo.

Da sempre a livello negoziale europeo, con riferimento alla filiera del riso, l'Italia ha sostenuto con forza una condizione pregiudiziale rispetto a qualsiasi ipotesi di riforma dell'OCM, opponendosi assolutamente ad una revisione che prescindesse dal problema del deconsolidamento del prezzo *plafond* o da una revisione tariffaria.

Sembra che questo principio sia stato accolto dal commissario Fischler e proprio su di esso si sia potuto costruire un certo percorso di riforma dell'OCM riso.

Tale percorso ha due cardini fondamentali: innanzitutto, non si può scendere sotto le 150 euro tonnellate in relazione a qualsiasi ipotesi di prezzo (quindi, non c'è più l'ipotesi di uno stoccaggio privato a 150 euro e un prezzo paracadute di 120 euro, essendo l'ultimo pari a 150 euro, prezzo che la filiera può tranquillamente accettare, se legato al deconsolidamento del prezzo *plafond*); in secondo luogo, la misura ambientale di accompagnamento della riforma dell'OCM riso deve avere una propria validità e una propria valenza (cosa che peraltro abbiamo sempre sostenuto e che è stata riconfermata anche dalla Commissione).

La Comunità europea ha constatato che, in questo momento, con l'evoluzione delle mutazioni climatiche, il mantenimento di un ecosistema nelle zone vocate a riso determina una sommersione delle risaie, e quindi restituisce in falda un quantitativo d'acqua necessario per gli

altri approvvigionamenti, sia civili che industriali.

Di tutta questa costruzione, mi preoccupa, forse, il contingentamento a 50.000 tonnellate dell'intervento (l'Italia, da sola, stocca e stiva più di 100.000 tonnellate nelle annate produttive buone, che si accompagnano anche ad un eccesso di produzione); ridurre l'intervento a livello comunitario a 50.000 tonnellate significa che la quota per l'Italia può aggirarsi attorno alle 20.000-25.000 tonnellate. Ma dove le mettiamo le altre 75.000?

Come ricordato dal dottor Garrione, incentivare gli aiuti alimentari deve essere uno dei punti cardine del Parlamento e di tutti gli altri soggetti che possono intervenire. Peraltro, ciò deve anche avvenire in tempi rapidi, perché la riduzione di quelli che possono essere i parametri per il conferimento dell'intervento determinerà, ancora di più, una richiesta di accedere all'intervento per un prodotto che, avendo graduazioni di pagamento, più è buono, meglio viene pagato dall'intervento. È preoccupante che il prodotto migliore vada all'intervento, mentre quello meno buono venga destinato all'alimentazione o posto immediatamente sul mercato. La Comunità europea, in questi anni, è stata capace solo di trasformare questo prodotto, stoccato l'intervento, in mangime per animali, con un danno economico elevatissimo (si paga infatti 50 quello che poi si vende a 10).

Dobbiamo tenere presente — domani si svolgerà a Roma una conferenza congiunta FAO e Ministero delle politiche agricole e forestali proprio sulla fame nel mondo — che, mentre 840 milioni di persone sopravvivono con meno di un dollaro al giorno, 50.000 tonnellate di riso, ancora commestibile, sono destinate all'alimentazione animale e potrebbero, in-

vece, essere inviate in paesi che sono veramente nella morsa della fame (mi riferisco al Corno d'Africa, ai paesi sud sahariani, a quelli del sud est asiatico, all'Iraq). La Comunità europea deve preoccuparsi di questo aspetto etico e fare in modo che le eccedenze del prodotto vengano trasferite dai magazzini ai suddetti paesi. Il riso è la base alimentare di quasi tutti i paesi del mondo e non capisco per quale motivo debba essere destinato ad altri usi.

Mi auguro che, in questi giorni, il commissario Fischler confermi la sua proposta, con la sola modifica sul quantitativo dell'intervento. Se si riuscissero ad ottenere 100.000 tonnellate per l'intera Comunità, il settore risicolo non avrebbe motivo di lamentarsi.

Indubbiamente, tutti hanno mirato all'invarianza del reddito, però, quando la coperta è corta, ognuno deve lasciare qualcosa sul campo. Si pensi alla battaglia condotta da parte del nostro Governo, delle forze politiche e delle organizzazioni professionali per tutelare il grano duro. La riduzione che era stata proposta per la sua tutela era veramente offensiva per la nostra capacità produttiva. Speriamo che si riescano a tutelare le produzioni tipicamente nazionali che, in questi anni, non hanno avuto la necessaria attenzione.

Ringrazio gli auditi per la loro partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 15 luglio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

